

Don Valdastico Pattarello

1 - Don Pattarello, ci faccia un breve curriculum della sua vita.

Non è molto importante conoscere il cammino della mia vita; e, forse, non interessa a nessuno. Tuttavia c'è un libretto — scritto nelle ore notturne — "ANDANDO", che potrà soddisfare alla curiosità di chi volesse conoscere qualcosa della mia vita, solo che voglia metter gli occhi su quelle pagine...

2 - Già! Don Pattarello, sappiamo, è anche un rinomato scrittore, per di più bilingue, oltre che ricercato omileta e predicatore. Ci parli dunque di don Pattarello scrittore.

Il mio scrivere fa parte del mio lavoro apostolico; la letteratura non c'entra.

3 - Si sente più italiano o più brasiliano?

E' una domanda che potrebbe compromettere. Tuttavia rispondo con le parole con cui detti il saluto ai miei ragazzi di Avezzano, nel 1955, prima di lasciare l'Italia. Dicevo allora che la visita medica, richiesta per l'espatrio, mi aveva trovato due cuori: uno lo lasciavo in patria e l'altro lo portavo con me in Brasile. Così mi venne un eguale amore per la terra d'origine e per quella di adozione. Pertanto mi sento egualmente brasiliano e italiano o, più specificamente, brasiliano in Brasile e italiano in Italia.

4 - Si parla della Chiesa del Brasile come di una realtà viva e ricca di promesse: in che misura, secondo lei, ciò è vero?

E' vero, la Chiesa in Brasile è una realtà viva e ricca di promesse. Tutto questo nasce, prima di tutto, dalla visione apostolica che ha l'Episcopato e dalla sua stretta comunione col Vicario di Cristo. Il Vescovo poi e il suo presbiterio fanno unità nell'amore a Dio e ai suoi poveri.

La Chiesa in Brasile, dicono alcuni interessati, sbanda a sinistra e si tinge di rosso. Io direi che è semplicemente cristiana: nelle scelte ha dato priorità ai poveri e ai lavoratori, per una giusta promozione umana; sta con gli operai, che ri-

Don Valdastico Pattarello, sessantacinque anni, nativo di Vetrego (Venezia), attualmente è missionario in Brasile dove si trova dal 1955. Nel Brasile è stato anche Direttore Provinciale ed attualmente dirige la Cittadella della Carità Orionina che, nei pressi di S. Paulo del Brasile, porta il significativo nome Orionopolis. Approfittando di una sua visita in Italia gli abbiamo posto alcune domande.

vendicano un giusto salario, e con i contadini brutalmente estromessi dalle terre che da decenni avevano in possesso. La Chiesa del Brasile mira all'essenziale, curando un'evangelizzazione capillare, movimentando i laici, curando il risveglio davvero prodigioso delle vocazioni alla vita sacerdotale o semplicemente consacrata, tanto in istituti religiosi che nel secolo. Una novità peculiare qualifica la marcia apostolica in Brasile: la presenza delle comunità ec-

clesiali di base. Il pericolo della strumentalizzazione politica è sventato dalla vigilanza dei pastori, tanto nelle scelte dei "leaders", come nell'energia per escludervi le tendenze politiche.

L'interesse per i giovani costituisce un'altra priorità nell'apostolato della chiesa brasiliana, sempre più giovanile e desta, escludendo ogni bardatura esteriore, in linea con il ritmo dei tempi, attenta ai segnali della Divina Provvidenza...



DON PATTARELLO (a destra) ascolta con soddisfazione il Direttore Generale dell'Opera Don Terzi che, durante una manifestazione a Orionopolis (Brasile), porge in portoghese il saluto al Sindaco (a sinistra) e a tutti i convenuti.

5 - Queste sono le luci e... le ombre?

La vastità del Paese presenta diocesi differentemente organizzate, un sud più ricco anche di personale, un nord più povero anche di mezzi.

Forse sarebbe auspicabile una maggior circolazione di operai della vigna e di mezzi di sussistenza. Il segno di una fraternità ancor più efficiente inciderebbe in forma decisiva anche nella dimensione apostolica. Ultimamente una generosa iniziativa ha stabilito il gemellaggio tra due diocesi, una del nord e l'altra del sud; se ne attendono i frutti.

Altre ombre certamente ci saranno, ma il sole di Dio saprà squarciarle e trasformarle in luminosità. Don Orione ci ha insegnato ad essere ottimisti così!

6 - Don Orione in Brasile: vuole tracciare un quadro della sua presenza fino ad oggi e delle prospettive che si aprono per l'avvenire?

Don Orione in Brasile si identifica con la presenza della sua opera. Agli albori del secolo, don Orione ebbe i primi contatti con l'arcivescovo di Mariana, «niger et sapiens», per aprire una missione orionina in Brasile. In effetti, nel gennaio del 1914, don Dondero, accompagnato da tre giovani aspiranti della Congregazione, entrava nella parrocchia di Mar de Espanha, nello Stato di Minas Gerais, diocesi di Mariana. Fu seguito, a breve distanza, da don Angelo De Paoli, che inizialmente si occupò dell'assistenza spirituale delle Suore della Madre Michel. Fu un avvio faticoso.

Don Orione fu in Brasile personalmente — la prima volta — nell'anno 1921. Vi restò fino al 1922, spostandosi anche in Argentina. Sboccia la Congregazione. Altri due centri si aprono nelle due più grandi città del Brasile, San Paulo e Rio de Janeiro. La Congregazione comincia a respirare. Arriva nuovo personale. Nasce una terza casa a Niteroi. Si avvia frattanto un timido movimento vocazionale. Passa il tempo: si consolidano le fondazioni esistenti senza avviarne delle altre.

Don Orione ritorna in America latina negli anni 1934-1937. Tre anni passati quasi interamente in Argentina. Rientrando in Italia, nella sosta a Rio de Janeiro, sale sul Corcovado e davanti all'immagine di Cristo Redentore esclama: — O Signore, quello che non ho fatto per te in Brasile in terra, lo farò dal Cielo. — Promessa mantenuta. Da quel momento, con nuovo invio di missionari, col potenziamento dell'azione vocazionale — diceva don Orione: «Il Brasile deve far fuoco con la sua legna.» — si dà il definitivo impulso all'Opera in Brasile.

Oggi abbiamo quattro seminari

con liceo negli stati di Minas Gerais, San Paulo, Paraná, Santa Catarina, e uno con il ginnasio a Rio Grande del Sud, oltre ad alcuni nidi vocazionali a Ouro Branco, Rio Claro, Porto Alegre e le piccole Comunità di teologia a Rio de Janeiro, San Paulo, Belo Horizonte, e i due filosofici dell'Orionopolis e di Curitiba.

7 - Tutto bene dunque?

Il grosso problema attuale è quello di reperire personale adatto per attendere alle esigenze di una gamma così vasta di formazione. Il Noviziato lo abbiamo a Juiz de Fora, attualmente con diciotto novizi, appoggiato alla casa degli orfani, il cui Direttore, fino ad alcuni mesi or sono, era padre Aloisio Hilario De Pinho, attuale Vescovo di Tocantinópolis: egli è nativo di Marianna, la diocesi che per prima accolse in Brasile gli Orionini.

E' ormai del passato (1952) la consegna della vasta area missionaria, situata al Nord, dello stato del Gojás, ai Figli della Divina Provvidenza. Durante tre decenni questi vi hanno svolto apostolato tenace di evangelizzazione e di promozione umana. L'apertura della strada Belém-Brasilia ha cambiato il volto anche a quel territorio, prima, Prelazia con l'amministratore apostolico don Quinto Tonini e il suo successore mons. Cornelio Chizzini, vescovo prelati; ora, diocesi con il suo primo Vescovo residenziale, il nostro mons. Aloisio Hilario De Pinho.

Le attività degli orionini in Brasile restano il segno di uomini di avanguardia; centri di salute, ospedali, scuole di qualsiasi grado, solo esclusa l'università, chiese, parrocchie e clubs sportivi...

8 - Secondo lei, che cosa la Congregazione di don Orione potrebbe fare nel contesto difficile dell'America latina?

Per collaborare al progresso umano

e cristiano nel contesto dell'America latina si impone come imperativo categorico la formazione degli uomini per l'inserimento nei tessuti dell'attuale società. Urge dare un senso profondo alla consacrazione e inserire l'impeto eroico dell'apostolato nelle linee tracciate evangelicamente da don Orione. C'è tanto da fare per noi nei difficili e differenti contesti dell'America latina. Restrignendo il discorso al Brasile, bisognerà prendere atto di situazioni non solo diverse, ma contrastanti, anzi in opposizione. Perciò la preparazione di una pastorale specifica per ciascuna di queste situazioni è necessaria. Attualmente l'Opera è accampata in quasi tutti i contesti più poveri: abbiamo i «corticcos» a San Paulo, le «pallhocas» nel Gojás, le «malocas» a Curitiba. Si dovrebbe entrare con più coraggio anche nelle «favelas», specialmente a Rio de Janeiro. Il contesto pertanto è molto adatto all'ispirazione di don Orione, la quale comporta scuole popolari, parrocchie anche nell'interno e altre iniziative in sintonia con la pastorale delle rispettive chiese locali, non esclusa una università — che vale più di una fattoria — ad Araguaia da tanto tempo auspicata. La prossima effusione operativa dovrebbe attendere gli orionini nello squallido Nord-est, anche per l'avvio, a tempi lunghi, di una seconda provincia religiosa in Brasile.

9 - Don Pattarello, ritornerà ancora in Sud-America?

Nessuna ragione lo impedisce, per ora. Almeno che non entri in azione lo scatto dell'obbedienza religiosa per andare in... Giappone.

10 - Un suo ricordo personale di don Orione?

Mi permetto, per questa risposta, di rimandare ad un altro mio libretto "O perfil de dom Orione": là si troverà scritto qualche ricordo personale.



Alutatevi a realizzare il

**BLOCCO OPERATORIO
DI BONOUA (Costa d'Avorio)**

Elenco delle offerte pervenute:

N.N.	1.000.000
Sorelle Stucchi	6.000.000
Suore e ricoverate Paverano	2.000.000
N.N. di Fano	1.200.000
Vari offerenti di S. Remo	5.000.000
Vari offerenti Diocesi S. Miniato	900.000
Due parrocchie	750.000
Totale	16.850.000